

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Base tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 33, per un semestre it. lire 18, per un trimestre it. lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tallini

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 115 rosso il pieno — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 12 Maggio

chò la misoria o la sofferenza delle classi basso avrebbero una cattiva influenza sul suffragio universale.

Il *Beobachter* di Stoccarda, organo del partito democratico württembergese, avversario accerrimo della Prussia scrive: « Se il conte Bismarck avesse il sentimento naturale ad un uomo di Stato tedesco, in luogo di subordinare tutto alla direzione prussiana dovrebbe dire a sé stesso che la sua politica del 1866 fu una colpa enorme. Essa rialzò l'influenza dell'estero sulla Germania che più non esisteva fino dal 1814, come ne fa fede la linea del Meno divenuta per la Francia una pretesa internazionale, che, malgrado tutti i discorsi in contrario si riconosce di fatto a Berlino. Ora abbenchè le cose in Germania sieno in uno stato assai triste, pure essa non può rigenerarsi che da sé. « Se Napoleone facesse il tentativo di attaccare la Germania, ci troveremmo nel caso singolare, e che a dir vero non desideriamo, che la democrazia tedesca sarebbe obbligata ad agire di concerto con l'autore della guerra del 1866, o per lo meno sarebbe forzata a spendere per più alte considerazioni nazionali la lotta contro di lui e contro il suo sistema. Ma, grazie alla moderazione di Napoleone III, questo giorno è ancora lontano, ed anzi si può sperare che non verrà mai. Prima era la stampa austriaca, oggi è la stampa württembergese più avversa al sig. Bismarck, che dà alla Francia questo avvertimento: che quando la Francia volesse intervenire nelle cose di Germania, essa non si troverebbe di fronte che ad un solo partito; tutti i dissensi sparirebbero per far guerra allo straniero. La cosa ci sembra abbastanza significativa.

Dagli ultimi dispacci sappiamo che il principe Carlo di Rumania riconobbe durante il suo viaggio che furono veramente commesse delle violenze contro gli ebrei. Egli destituì il prefetto di Bukowina e fece eseguire molti arresti, prendendo anche delle precauzioni per l'avvenire. Le Potenze garanti hanno ora pertanto un maggior motivo di insistere sulla domanda d'indennità da essa rivolta al governo rumeno a beneficio degli israeliti perseguitati.

Oggi dev' essere stata proferita la sentenza nel processo contro il presidente della Repubblica americana. Si conoscono le previsioni divise da quasi tutta la stampa sull'esito di questo processo. Queste previsioni sarebbero poi avvalorate anche dal fatto che parecchi senatori riceveranno lettere con cui veniva loro minacciata la morte se avessero votato in favore di Johnson.

(Nostra corrispondenza)

Prato, 10 maggio

Fuggire per alcune ore da Firenze con questa bella primavera è un vero sollievo: ed eccomi a Prato a fare un po' di domenica. Io che appartengo alla classe degli operai e che non faccio sempre festa come tanti, tengo il settimo giorno come una vera istituzione divina. Un po' di riposo ci vuole; ed io confesso, che dopo essere stato condannato per molti giorni ad udire lo stesso discorso da parecchi oratori, fui lieto di ascoltare il canto degli uccelli, anche se fanno sempre lo stesso verso. Vi faccio adunque il racconto della mia gita domenicale. Prima di tutto vi do la buona notizia, ricavata da un bravo Tedesco, il quale passa l'inverno in Italia e l'estate in Germania, che a Catania il frumento matura benissimo, e che in questi dintorni promette assai bene. Ho capito da questo bravo tedesco altresì che Germania ed Italia cominciano veramente a guardarsi un poco come sorelle, e che capiscono di vivere meglio senza mangiarsi l'una l'altra. Tali disposizioni serviranno a mantenere la pace, anche malgrado gli umori battaglieri dei Francesi. Per quanto se lo abbiano a male i giornalisti francesi tra i quali l'Erdan che scrive da qui con un sovrano disprezzo per le tendenze d'Italia, questo fatto serve a confermare l'opinione che l'Italia indipendente è un elemento di pace e di libertà nell'Europa.

Sono passati tante volte per la stazione di Prato, ma quasi non m'immaginavo che questa fosse una così bella e gentile cittadina. Prima di tutto è ottimamente collocata

su di un piccolo rialto, in mezzo alla vaghissima pianura che corre da Firenze a Pistoia, presso ai colli, fra i quali si apre la valle del Bizenzo, datore di acqua perenne a questa indubre popolazione. Ottime l'aria e l'acqua, saporiti i prodotti del suolo, bellissimi i dintorni, che in questa stagione paiono veramente un giardino e giustificano i versi del Foscolo. Belle e pulite piazze, e strade ottimamente selciate, con fontane graziose ed edifici anche monumentali. Prato ha manifatture di pannilani e di pannilini ed in particolare modo di capelli di paglia. Ha istituti parecchi, tra i quali il collegio Cignoni, ove vi sono allievi di varie parti dell'Italia, e dove, come in altri collegi, che si potrebbero fondare a Pistoia, a Lucca, a Siena, si potrebbero educare molti più, anche perchè imparassero la buona lingua parlata. C'è un orfanotrofo fondato da un artigiano, il Magagnoli, nel quale i giovanetti dei due sessi apprendono le arti ed i mestieri.

Prato fu la prima città italiana che ebbe una *Biblioteca popolare circolante*. Fondata nel 1861, per l'iniziativa dell'avv. Bruni, questa biblioteca conta già tra i 2000 ed i 3000 volumi, i quali si prestano a domicilio verso una piccola tassa mensile, pagata volentieri da tutti quei popolani. La lettura è già gustata da molti, che trovano un pascolo intellettuale di cui non avrebbero potuto, senza questa Biblioteca, godere.

L'esempio di Prato dovrebbe essere seguito da tutte le nostre piccole città e grosse borgate, nelle quali è più difficile che i popolani trovino libri da leggere che non nelle grandi città. Anzi credo che una Biblioteca simile, come nell'Alsazia, dovrebbe trovarsi in ogni villaggio. Non occorrono per questo né 2000, né 1000 volumi. Si può cominciare con 20, e quando se ne abbiano 100, c'è già qualcosa. Non è la quantità, ma la qualità quella che occorre. Occorrono ora trattelli di geografia generale e particolare dell'Italia, storie, specialmente compendii di storia universale e di storia italiana, racconti storici ed educativi, biografie di uomini benemeriti, specialmente italiani, libri di scienze naturali con figure, di agricoltura, di certe speciali arti ed industrie, d'istruzione col mezzo del diletto, di qualsiasi genere. Tutti quei libri, che possono guidare i popolani dal noto all'ignoto saranno ottimi.

Ce ne sono già di abbastanza buoni in Italia, ma se ne faranno ancora di migliori, specialmente se il ministro Broglio, giacché provocò la questione dei modi di volgarizzare la buona lingua italiana, saprà provocare la formazione di una buona *Società nazionale* che abbia per iscopo di comperare dai loro autori e far stampare e diffondere i buoni libri popolari, comprese le compilazioni e riduzioni e traduzioni, i dizionari di dialetti, gli almanacchi ecc. Non basta fare le scuole, se non si hanno anche i libri. Volere o no, esistono nel popolo italiano tanti pregiudizii, perchè domina l'ignoranza. Più cognizioni positive si diffonderanno, e più crescerà il numero dei veri Italiani e la forza e virtù degli Italiani.

Comincino le nostre piccole città a formare, come fece Prato, la loro piccola Biblioteca. Si può cominciare con uno scaffale che costi una lira o due, e con un centinaio di franchi spesi in libri. Udine ha cominciato già colla sua Biblioteca della Società di mutuo soccorso; Cividale, Gemona, Tolmezzo, San Daniele, Pordenone, Sacile, Spilimbergo, Palma, Portogruaro, Gorizia, Cormons ed altri paesi del Friuli come questi, costringano il Dr. Errera a citare l'esempio dei loro paesi nella seconda edizione del suo libro sulle Istituzioni popolari del Veneto.

Ma io vorrei che in tutte queste città si

facesse quello si è fatto a Prato per la istruzione degli adulti. Qui si è formata una Società degli amici della istruzione del popolo, alla testa della quale è il signor Pardini, assieme ad altri valenti ed ottimi giovani che prestano anche l'opera loro personale a tale istituzione.

La Società di Prato ritrae i suoi mezzi da una sottoscrizione di contribuenti volontari, che danno una lira al mese, di altri che contribuiscono una quota annua, di altri donatori, compreso il ministro della istruzione pubblica, che incoraggiò una sì utile società con qualche premio.

La scuola serale per i maschi esiste già da quattro anni. Essa, in tre classi, conta quasi 300 alunni, e più precisamente 280 quest'anno. Le lezioni si danno la sera durante tutto l'anno quattro volte per settimana. In questa scuola sarà quest'anno introdotto anche il disegno applicato alle arti.

Le scuole festive femminili vennero istituite quest'anno, e contano nelle tre classi già 115 alunne.

Ciò che torna a grandissimo onore dei fondatori ed ajutori di questa Società si è che essi medesimi, tanto gli uomini, come le signore, si danno il non lieve incarico di istruire il popolo. Così le istituzioni diventano qualcosa più che scuola di leggere, scrivere e fare di conti. Sono istituzioni e sociali, che uniscono la popolazione più colta e più agiata colla moltitudine, mediante il beneficio e l'incivilimento. Unendosi tutti in quest'opera, noi distruggiamo quel miserabile avanzo della servitù dei Guelfi e Ghibellini dei nostri giorni. Il primo uso fatto della libertà nei nostri paesi, è stato quello di mangiarsi gli uni cogli altri.

Questo giuoco è ora di finirlo, giacché ormai quelli che vi si prestano sono colpiti dal ridicolo. Se non lo credono, leggano quello che ci raccontò così bene sopra i partiti di *Borghinolo* lo spiritoso autore dello *Scartafaccio di Michele*, Gino Visconti Venosta.

Nelle nostre piccole città non mancano né locali adatti, né persone colte e volenterose. Se certe cose le fa il Comune è bene; ma se le fa la spontanea associazione, come a Prato, è ancora meglio. Oltre le contribuzioni dei Socii ed i doni, sarebbe facile in tutte le nostre piccole città del Friuli, dove abbondano le persone colte, dove si hanno teatri, società di dilettanti di drammatica e di musica, di dare anche qualche beneficiata a pro di queste scuole. È un bel modo di certo questo per Cividale, Gorizia, Gemona, Pordenone, Portogruaro, Sacile, Spilimbergo ecc. di meritarsi il titolo di città nel miglior senso della parola, cioè di un'accolta di *popolazione civile*. Dieno queste l'esempio, e saranno imitate anche dalle minori.

Tutto quello che in fatto di istituzioni economiche ed educative nasce per impulso spontaneo della libera associazione, non è soltanto onorevolissimo ai paesi che lo fanno, ma un principio dello svolgimento di quelle forze e virtù nazionali, che devono fare l'Italia prospera e degna della libertà.

Se io avessi la fortuna, o la disgrazia di trovarmi nel posto dell'onorevole ministro dell'istruzione, dell'agricoltura e del commercio, invece di lagnarmi della cattiva stampa e pronunciare la parola *resistenza*, per poscia dovere ritirarla, o commentarla attenuandola, vorrei trovare tre o quattro persone, già pronte per la loro intelligenza e conoscenza di tutte le utili istituzioni economiche, sociali, educative, e darei loro l'incarico di viaggiare qualche mese dell'anno l'Italia, passando di Provincia in Provincia, di città in città, di prendere ad esame tutte le istituzioni di tal genere ivi esistenti, e special-

mente quelle che sono nate e riformate dopo la nostra liberazione, di raccogliere e pubblicare prima nei giornali, e poscia in un rapporto finale, tutto quello che si è fatto e si sta facendo, e s'intende di fare, o si dovrebbe fare di bene. Gli esempi del bene o fatto, o voluto, riferiti, raffrontati, divulgati, mostrati a tutti come facilmente ed utilmente imitabili, oltreché darebbero ottimi materiali alla stampa, migliorandola, servirebbero alla educazione civile del popolo italiano e ad un'utile propaganda.

Pur troppo la stampa italiana si è occupata finora più del male, che non del bene. L'Italia ignora persino il bene ch'essa ha già fatto e sta facendo, il quale bene non serve alla sua istruzione. L'Italia è migliore di quello ch'essa crede. In ogni sua parte si è fatto qualche bene, e bisogna che esista anche in questo il mutuo insegnamento. I viaggiatori alla scoperta del bene per promuovere il bene, mancano ancora in Italia. Sarebbe desiderabile, che i Deputati ed i Senatori, giacché hanno facilità di fare viaggi, facessero ogni anno delle gite di studio, e riferissero sovente le loro osservazioni ai fogli provinciali, regionali e centrali, affinché ogni parte d'Italia trovasse istruzione per sé in quello che si è fatto nelle altre.

Giacché vi scrivo questa lettera da Prato, v'aggiungerò che per cura della Società degli amici dell'istruzione, si suole anche tenere nel Teatro Rossi delle libere letture, e che oggi vi lesse il deputato di Cividale sulla parte dell'Italia nelle società delle libere Nazioni dell'Europa. Dirò da ultimo che nelle scuole serali e festive venne aperta una cassa di risparmio.

P. S. Firenze 11 maggio. — La legge sul registro e bollo ha superato ormai i più difficili scogli. Non venne ammessa né la non deduzione dei debiti nelle successioni, né la nullità dei atti non registrati.

Il lavoro delle Commissioni procede, ma vi sarà di certo molto da fare. Credo che la Commissione del Regolamento si sia risvegliata e che si stia per presentare qualcosa.

I giornali francesi cominciano a lasciar capire che venne dall'Italia la opposizione all'intervento armato della Francia a Tunisi; come anche, che uno dei moventi a quest'intervento è stato la spedizione dell'Inghilterra fatta nell'Abissinia. Capiscono che chi ha portato i soldati indiani nell'Abissinia, saprebbe portarli nell'Egitto. Continuano in Francia le proteste di pace e le minacce di guerra. A forza di voler ingannare gli altri, sembra che Napoleone inganni sé stesso.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Persone: Si parla molto del fatto accaduto in Corte il giorno del Torneo: dico delle imprudenti parole che si attribuiscono al signor di Castellengo, che avrebbe pregato il Re a non mostrarsi al pubblico, perché sarebbe stato fischiato, e delle dimissioni che il Re avrebbe imposto al Castellengo di domandare. La cosa è tanto grave, che non la crederò, se non quando sia incontrastabilmente avvertata. Per quanto possa essere leggiero e imprudente il giudizio di un uomo, mi par difficile che il signor Castellengo abbia preso un così grossolano errore intorno alle predisposizioni e agli umori del popolo fiorentino, e non abbia esitato a rappresentarli, sotto un aspetto così falso e così ingiurioso, al principe.

La cosa è però ripetuta e creduta dal volgo, che l'accresce ed esagera a modo suo; dicendo che si fa opera, pur troppo, per tenere lontano il Re dai suoi popoli, e per nascondergli quali sono i veri sentimenti di affetto e di venerazione ch'egli hanno per lui, mentre, si dice, se il Re si mostrasse anche più spesso che non fa, dovunque troverebbe l'accoglienza che merita, e potrebbe persuadersi che nella numerosa maggioranza degli Italiani non si è interdetto l'affetto con cui fu acclamato, per suffragio di popolo, alla Corona d'Italia. Certo è che, se alcuno gli aveva fatto temere un'accoglienza o spiacevole o fredda al Torneo, egli può essersi convinto quanto stolte fossero quelle supposizioni: gli applausi che lo accolsero quando egli si mostrò sul palco reale, e quelli che lo salutarono quando ne partì, debbono averlo persuaso che il popolo italiano, quando lo vede, dimentica tutte le altre passioni, e si ricorda soltanto quanto a lui deve la patria.

Roma. Scrivono alla Nazione: Il dono fatto dalle dame romane alla principessa Margherita sta come una pietra sullo stomaco alla nostra aristocrazia clericale: e si dice che molte signore specialmente quelle che si recarono costì per godere le feste verranno infastidite dalla polizia. Questa paternità del governo pontificio è veramente di

nuovo governo. Si fa quasi un crimine lesa di chi?... di un regalo fatto ad una sposa!!! Dunque siamo ridotti a questo punto, che oramai non potremo più impiegare i denari nostri se non per l'obolo di San Pietro?

ESTERO

Austria. È noto che l'imperatore d'Austria desideroso di stendere un velo sul passato o di suggerire con un atto magnanimo la riconciliazione fra Vienna e Pesth, ordinò che gli antichi ufficiali dell'armata imperiale, decaduti dal grado e dallo stipendio in seguito ai fatti del 1848 e del 1849, fossero riammessi al godimento della pensione che loro doveva spettare secondo i vigenti regolamenti. Le vecchie resistenze, le audaci opposizioni, le cospirazioni pericolose, tutto era dimenticato. Il sovrano riconoscendo i propri errori, e recandosi efficace rimedio, non volle che seguitassero a patirne gli effetti coloro che in virtù dell'indirizzo del Governo erano stati spinti alla ribellione armata.

Partito sì savyo e sì liberale fu accolto a Pesth con plauso unanime; e ne fu commossa anche quella frazione che non piega al sistema del dualismo, e aspira a provocare la completa ed immediata divisione delle due parti dell'impero.

Ma la misura commendevole per ogni rispetto ha ricevuto a Vienna diversa accoglienza presso tutti gli uomini che rimpiangono Schmerling ed il suo sistema, e sessantadue deputati hanno diretto al Gabinetto cisleitano interpellanze vivissime in proposito.

Francia. Scrivono da Parigi all'Opinione: Nel Corpo legislativo si prepara un terribile assalto contro il governo, a proposito della interpellanza relativa alla questione economica. Tutto il campo protezionista è in movimento. Il signor Thiers prepara un gran discorso. Il governo riuscirà certamente vincitore, ma si avrà una minoranza forte di un'ottantina di voti, locchè è insolito.

Il signor Di Falloux prepara, dal suo canto, nel giornale Le Correspondant un articolo violento contro il libero scambio. Si parla d'un viaggio del principe Napoleone a Vienna, e si soggiunge che poscia si recerà in Gallizia.

Corre pur voce, ma non posso garantirlo, che il duca di Rivas sia qua aspettato con una missione confidenziale affidatagli dalla regina Isabella.

Il Morgenpost intorno ai negoziati con Roma ha quanto appresso:

Secondo notizie degne di fede la morte del conte Crivelli non ha interrotto la sua missione, per la semplicissima ragione che questa missione era compiuta. Il conte era incaricato soltanto di annunziare a Roma la rottura inevitabile col concordato e di versare qualche goccia balsamica sull'aperta ferita.

Il conte adempì felicemente quest'incarico durante i pochi mesi di soggiorno a Roma. Non potevasi contare né sopra un'approvazione, né sopra una proposta, da parte di Roma, e non fu d'uopo aggiungere che tali sentimenti non si sono veramente manifestati. Bisogna lasciare al tempo la cura di migliorare le opinioni di Roma.

Germania. In Francia, dice la Gazzetta di Colonia, l'irritazione contro le tendenze unitarie della Germania cresce visibilmente. Il dispetto trapela da ogni parte, e i giornali tengono un linguaggio, come se alla Francia spettasse di diritto la suprema vigilanza su tutta Europa. Se da un lato la Germania non deve lasciarsi intimidire ne' suoi affari interni dalle spavalderie francesi, d'altro lato essa dovrà, per amor della pace, procedere colla massima prudenza e moderazione.

Svizzera. Fra gli addetti ai reggimenti svizzeri al servizio di Napoli, sciolti nel 1859, eravi parecchi che possedevano la medaglia d'oro di S. Giorgio; alla quale è annesso un annuo soldo. Dopo l'incorporazione delle Due Sicilie col Regno d'Italia venne sospeso il pagamento di questo soldo, e sottoposta ad una Commissione la questione se il Governo fosse tenuto all'ulteriore suo pagamento, indi rimessa al Consiglio di Stato per la decisione. Ora, contro la prima decisione negativa della sezione dell'interno, del Consiglio di Stato, il Ministero ha interposto appello al Consiglio intero; ma anche qui la decisione fu negativa, principalmente per la ragione, che il porto di questa medaglia e quindi l'annuo soldo sono concessi soltanto a quelli che si trovano in servizio effettivo, ossia a disposizione permanente del militare; e questo non è ammissibile dopo lo scioglimento dei reggimenti svizzeri e dell'armata napoletana.

Il signor Adolfo Escher spiega molta attività a favore della strada ferrata del San Gottardo. Egli ha presentato al consiglio federale, e anche a parecchi diplomatici esteri residenti a Berna, una memoria. Sembra che si rinunci a forare il gran tunnel. Si passerebbe superiormente alla montagna mediante una strada ferrata stabilita secondo il sistema Fell od il sistema Seiler, detto « sistema pneumatico ». Naturalmente molto si conta sui sussidi dell'Italia, e si spera di ottenerne anche dalla Prussia. Si è assaggiato il terreno a Berlino, e lo si è trovato abbastanza buono. Notate queste informazioni come un indizio delle relazioni che tendono a stabilirsi fra la Germania del Nord e l'Italia per lo sviluppo dei comuni interessi.

Prussia. La Gazzetta di Augusta si fa scrivere da Berlino che il conte di Bismark, prendendo per

punto di partenza le riduzioni operate nell'esercito federale, avrebbe indirizzato alla Francia reclami intorno alla continuazione dei suoi armamenti.

Inghilterra. L'International assicura che il signor Gladstone avrebbe ottenuto un'udienza dalla regina Vittoria, manifestando tutto il suo pensiero su quanto ci sarebbe di incostituzionale a mantenere il gabinetto Disraeli, e nello stesso tempo sulla necessità di ricostruire un nuovo gabinetto prima delle elezioni generali.

Polonia. L'emigrazione nelle provincie polacche appartenenti alla Prussia ed alla Russia, va prendendo quotidianamente notevoli proporzioni. Tutti gli esulanti si dirigono verso la Galizia. Nei circoli politici dicesi senza reticenze che la Polonia austriaca sta per divenire il centro del partito d'azione polacco.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli: ... il nuovo ministro della guerra Namik pascià farà, fra breve, una ispezione alle guarnigioni della Bulgaria, della Bosnia, e dei confini della Grecia. Qui sono stati arrestati tre falsari di banconote austriache...

Scrivono alla Politik dai confini della Bosnia: La situazione si fa ognora più seria e la posizione del governatore Osmano pascià, è terribilmente scossa. Costantinopoli pretende denaro, ma Osmano ha paura di esigerlo e non ha neppure mezzi sufficienti a pretendere colla forza le illegali imposte. Egli teme più d'altri quei turchi della Bosnia, i quali per nazionalità sono slavi.

Quando venne a conoscere l'esistenza del noto comitato, che propugna la liberazione della Serbia, mandò alcuni dei devoti serbi a Serajevo coll'ordine di poter scoprire qualche membro del comitato per fargli saper che conoscetti i voti della popolazione, egli farebbe tutto per soddisfarli e che s'intrometterebbe egli stesso quale mediatore a Costantinopoli. Ma niun membro del comitato si fece conoscere. D'allora impoi egli divenne assai più umano e cerca ogni mezzo ad impedire anche la più piccola insurrezione nella Serbia, la quale, come oggidì stanno le cose, porrebbe il governo turco nel massimo imbarazzo. Il soldato è mal contento, perchè non lo si paga, è privo di scarpe e veste abiti succidi e logori, egli è perciò che tende al saccheggio e rende malsicure e le vite e le sostanze.

I turchi temono sempre un'invasione da parte dell'Austria nella Bosnia. Allora scorrerebbe un bel sangue! Piuttosto cader tutti sul campo di battaglia, che assoggettarsi ad un governo straniero.

Abissinia. Un dispaccio di Napier da Talanta, 24 aprile, contiene particolari sulla distruzione di Magdala. Gli Inglesi hanno distrutto 30 cannoni, alcuni dei quali di grande dimensione. Le porte di Magdala furono fatte saltare in aria, per cui tutti gli edifici furono scossi. Della piazza non restano più che le rocce annerite dal fumo. La vedova e i figli di Teodoro sono al campo inglese.

Il Messenger du Midi reca le seguenti notizie che riferiamo, bene inteso, con tutta la debita riserva: « Ultima notizia di Suez. — Si sa in modo quasi sicuro che il negus Teodoro non è stato ucciso! che egli non si è bruciato le cervella! che egli non è neppure prigioniero! La verità è che egli è scomparso e che gli inglesi non sapendo che cosa ne fosse avvenuto, hanno creduto bene farlo passare per morto.

Si sa ugualmente che i contratti conclusi per conto dell'esercito inglese non solo non sono sospesi, ma sono spinti con una grande attività e mantenuti per un tempo indeterminato, locchè farebbe supporre che gli inglesi non hanno intenzione di sgomberare il paese. »

Candia. Leggiamo nel Courrier Francais: Ci giungono buone notizie da Creta. In diversi luoghi dell'isola, come a Retimnos, a Lakoz, ad Apocoronos, a Sclinos e ad Eracleone l'insurrezione è ricominciata con maggior vigore.

I turchi cominciano a comprendere di non poter più a lungo sostenersi contro gli insorti che si moltiplicano sui loro passi. Il governo del Sultano vedendo di non poter sottemettere quei ribelli fa il possibile per provocare un intervento delle potenze europee. Lord Elliot, ambasciatore inglese a Costantinopoli, avrebbe fatta la proposta di concedere all'isola una semi autonomia; ma questa proposta non fu apprezzata dall'ambasciatore russo, generale Ignatieff. »

Cronaca Urbana e Provinciale

FATTI VARI

Negli ultimi periodi del mio articolo, stampato nel numero di lunedì, sotto il titolo: Alcuni elettori di Cividale e il Deputato Valussi, certuni vollero vedere allusioni ad una persona o personaggio di Cividale.

Padroni que' signori di vedervi allusioni (e il vedere allusioni è prova, più che di altro, di malizia) com'io sono padrone di scrivere quanto reputo opportuno, e conforme a giustizia e a verità. Ho riletto que' periodi, e in essi non si nomina alcun personaggio, bensì alludesi ad un gruppo abbastanza numeroso di armeggioni e bassamente ambiziosi; non si parla specialmente di Cividale, perchè ciò non era necessario, e nemmeno specialmente del Friuli, bensì delle Provincie venete, le

ultimo aggregato all'Italia, o si parla di fatti pur troppo lamentati non solo nella nostra Provincia, bensì anche nelle altre, e si fanno voti affinché il Governo conosca bene le persone cui affidare uffici e cui dare onorificenze, o affinché, nel caso di elezioni generali, il paese elegga tra i più onesti e intelligenti Italiani una rappresentanza degna dell'alto mandato.

Tali voti io li divido coi migliori cittadini, e, poiché tornava acconcio al mio argomento, li ho espressi una volta di più nel citato articolo.

Del resto se taluni assolutamente, le espressioni generali che possono riguardare continja di persone, vogliono affermare caratteristico di questa o quella persona in modo speciale, siffatto giudizio è tutto loro, e non già mio.

Udine 13 maggio 1868.

C. GIUSSANI.

Sulla lettera diretta al Deputato Valussi da alcuni elettori di Cividale, ecco ciò che scrive la Gazzetta di Venezia del 12:

Alcuni elettori di Cividale scrissero una lettera al loro deputato Pacifico Valussi, nella quale aversano la linea della Pontebba, e appoggiano quella del Prediel. Sembra che si sia scelto questo mezzo per tentare di costringere il Valussi a dare le proprie dimissioni, e dar occasione ad altri di mettersi al suo posto. Non crediamo però che il solo fatto che alcuni elettori manifestino un parere contrario a quello del loro deputato, basti per consigliare quest'ultimo a dimettersi.

Il Direttore della Succursale di Udine (Banca Nazionale) ci scrive quanto segue: Onorevole Signore,

Udine 12 maggio Nel numero d'oggi del pravevole periodico da lei diretto leggo un articolo riguardante i biglietti di Banca così concepito:

« Vi hanno in circolazione biglietti di Banca or mai non più riconoscibili, lacari, bisunti... » « Non ci vorrebbe poi molto, che la Banca pensasse a fare un po' di bucato, prendendo la determinazione di operarne il cambio con altri nuovi. »

Nel dubbio che tale articolo si riferisca alla Banca Nazionale, mi fo a dovere di farle noto che essa ha sempre cambiato e cambia i suoi biglietti lacari o lordi, e che se alcuni se ne vedono in circolazione, ciò non debesi attribuire alla Banca stessa, ma bensì all'incuria di chi li possiede.

Le sarò grato se di questo vorrà farne un cenno nel reputato suo Giornale.

Ringraziandola, distintamente la riverisco.

Il Direttore VIALE.

Da Tarcento ci scrivono in data 10 corr.

Verso le ore 4 1/2 pom. di ieri, si manifestava uno spaventevole incendio in un'isola di case di proprietà eredi fu signor Giuseppe Paolone di qui. Non appena avutone sentore, quello esimio signor Sindaco, il R. Pretore, il R. Dirigente il Commissario, ed il Brigadiere dei Reali Carabinieri, con tutti gli uomini di questa stazione da esso dipendenti, nonché i membri della Giunta Municipale, il segretario, altri impiegati, e varie persone di ogni ceto e condizione, si recarono sopralluogo, ognuno contribuendo, e coll'opera, e col consiglio, nella sfera delle proprie forze, a domare le fiamme, che vorlucose, e con una spaventevole rapidità, in poco d'ora si dilatarono in modo da metter in serio pericolo molte delle case circostanti.

Malgrado però l'attiva, intelligente, ed instancabile comune cooperazione, una superficie di più centinaia di metri quadrati di fabbricato è ora ridotta in macerie, con un danno che si fa ascendere ad una trentina di mille lire.

A voler segnalare tutti coloro che si distinsero più e meno, e con più o meno intelligenza, nello sforzo per localizzare il fuoco ed ammorzarlo, tornerrebbe lungo di troppo: quello però che non va pretermesso, si è uno schietto elogio alla instancabile attività del Sindaco signor Nicolò Cristofoli, il quale, con quell'Paletta filantropica che lo distingue, e favorito da una costituzione fisica invidiabile non abbandonò, dal primo momento dello scoppio dell'incendio, fino a quest'ora (14 ant.) il terreno del disastro, mostrandosi ovunque ove il pericolo inferiva, ed adoperando a mente calma e serena per dirigere, e braccio forte ed educato per vincere l'incendio.

Un altro del pari schietto elogio lo meritano e speciale queste signorine del medio ceto, che, nullatenenti della morbidezza e delicatezza delle loro più o meno giovani personcine, s'adoperarono — stesse in catena — a fornire d'acqua, attinta da cisterne vicine e dal non lontano torrente Torre, le altre persone di diverso sesso occupate ad ammorzare il fuoco: ed era veramente commovente spettacolo il vederle, abbandonata la naturale timidezza, trascurate le toilette di cui tanto son vaghe, gareggiare di attività e di forza, non mostrandosi seconde né in forza né in attività alle artigianelle e contadine occupate in lavoro consimile.

Nelle lunghe 14 ore che ebbe a durare l'incendio, da qualche scalfitura e contusione di poco momento all'infuori, non si ebbe a lamentare alcun sinistro accidente.

La causa dell'incendio è tuttora ignota e si danno in proposito varie versioni.

Chiudendo, accennerò che la realtà incendiaria sono assicurate colla compagnia d'assicurazioni generali, il di cui agente principale, signor Rodolo Gemona, ebbe fin da questa mattina a portarsi sopra luogo per un preliminare rilievo del danno.

L. A.

L'Associazione medica del Veneto del Mantovano ha diretto, secondo quanto leggesi nella Gazzetta di Mantova, al ministro dell'Interno una petizione in cui si domanda: «Cho per l'obbligo assunto dal Governo italiano nel trattato di Pace firmato in Vienna il 4 ottobre 1808 con propria diretta azione e intervento provveda, affinché dai Comuni mantovani e veneti sieno esattamente e in ogni loro parte rispettati e osservati i contratti da essi, a senso dello Statuto medico 31 dicembre 1858, stipulati coi proprii Medici-Chirurghi, senza che questi per ciò ottenera sieno costretti a battere l'ingrata via dei Tribunali.

Di più che il R. Ministero delle Finanze, subentrato alla cessata Prefettura delle Finanze Venete, anche per lo avvenire debba tenere in sua mano la gestione dello intero e indiviso fondo di pensione dei Medici-Chirurghi comunali mantovani e veneti, operando a termini dell'art. 41 dello Statuto Medico suddato.

Condono. La Gazz. Ufficiale del Regno e dopo di essa tutti gli altri giornali, hanno inserito nelle loro colonne il regio decreto 22 scorso mese, con cui venne accordato il condono delle multe o pene pecuniarie incorse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di bollo, registro, manimorte, assicurazioni, ecc. Crediamo ora opportuno di rammentare che l'anzidetto condono è vincolato alla condizione che da parte dei contribuenti sia riparato alle trasgressioni entro tre mesi della pubblicazione del decreto col pagamento delle tasse dovute o coll'adempiimento, in quanto sia possibile, delle formalità prescritte.

Istruzioni importanti. Quasi giornalmente si presenta il caso di persone cadute in contravvenzione o per ignoranza della legge, o per meno retta interpretazione della medesima, anziché per intenzione di frodare l'Erario nazionale della tassa di bollo. Ciò verificasi specialmente allorché si tratta di avvisi da affiggersi, nei quali è stabilita l'applicazione di una marca da bollo da cent. 05 oltre cent. 01 pel decimo di guerra (eccettuati però gli avvisi d'asta, nei quali la marca da bollo deve essere di cent. 50 oltre il decimo di guerra).

Ora per questi avvisi avviene che i contribuenti incorrono in contravvenzione, sia perchè invece di apporre la marca da bollo da cent. 5, vi applicano sovente un francobollo postale da cent. 5 da essi ritenuto equivalente, sia perchè non procedono all'annullamento della marca da bollo apposta all'avviso nei modi unicamente ammessi dalla legge. È dunque necessario che si tenga presente che questa irregolare applicazione del bollo produce la stessa conseguenza della omissione del bollo, o che per adempire il prescritto della legge occorre applicare agli avvisi suaccennati una marca da bollo da cent. 5 da annullarsi in uno dei seguenti tre modi, che sono i soli riconosciuti dalla legge stessa: a) attraversando la marca colla data del giorno dell'affissione, od esposizione al pubblico dell'avviso, o cartello, b) imprimeendo sulla marca porzione dello stampato, c) facendo applicare la marca dall'ufficio del bollo straordinario, che la annulla col proprio timbro.

Esposizione Industriale in Venezia. Pubblichiamo con piacere questa nuova comunicazione dell'illustre segretario dell'Istituto veneto, e cogliamo di nuova occasione per eccitare i nostri industriali ad accorrere numerosi alla esposizione di Venezia. Almeno nessuno dei produttori del Veneto dovrebbe mancare a quella pacifica e gloriosa mostra del lavoro e dell'industria: « Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Non trovandosi a Venezia il presidente di questo di questo Reale Istituto, nè raccogliendosi il Corpo scientifico prima del 24 corrente mese mi credo autorizzato di accettare per esso la generosa offerta della Camera di commercio di Venezia d'una medaglia d'oro del valore di Napoleoni d'oro venti effettivi, messa a disposizione del Reale Istituto per la prossima mostra industriale. « In questa guisa quattro medaglie d'oro e trenta d'argento potranno essere assegnate a coloro che, presentando all'Istituto i propri lavori prima del 18 corr. ne verranno stimati meritevoli. « Il membro e segretario dell'Istituto. G. NAMIAS. »

Navigazione Orientale. Se ci han detto bene, il 30 maggio si spera che cominceranno i viaggi tra Venezia o l'Egitto. Così il Corr. della Venezia.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del Reggimento Lancieri di Montebello, domani 14 maggio, in Mercatovecchio. 1. Marcia dell' Ebreo del Maestro Apolloni 2. Sinfonia Giralda Cagnoni 3. Mazurka Pessina 4. Duetto Lucrezia Borgia Donizetti 5. Walzer Lidia C. S. Martino 6. Scena ed Aria Masnadieri Verdi 7. Polka Bologna Rovere.

Strade ferrate. La questione delle strade ferrate attira l'attenzione del Governo e di tutti. Diversi progetti concernenti le medesime si studiano. Si tratterebbe di dare definitivo assetto a questa grande amministrazione, a questo grande servizio pubblico; primariamente di distinguere fra le compagnie solide, idonee per l'esecuzione dei lavori, ed aventi sicurezza di buon avvenire, e quelle la cui posizione economica non ammette rimedio efficace.

Infino di sospendere definitivamente certi tronchi di molto secondaria utilità, votati con soverchia sollecitudine, e la cui esecuzione dovrebbe rimandarsi all'epoca in cui moltissimo fosse migliorato il credito pubblico. Quindi si vorrebbe una scrupolosa revisione delle tariffe e orari.

Tasse musicali. Un egregio nostro amico, dico il Corriere italiano, il quale vuole ad ogni costo salvare lo stazzo italiano dalla rovina, ed è pertanto sempre in caccia di nuovi rimedi per raggiungere un così nobile scopo, ci scrive una lunga lettera, dalla quale togliamo il brano seguente: « Ora eccovi un'altra proposta che non potrebbe riuscire sgradita nemmeno alla Sinistra. Intendo parlare di una tassa che si dovrebbe imporre sopra ogni piano-forte, armonium, organo di chiesa, ecc.; su tutti, insomma, gli strumenti musicali che sono un segno manifesto di ricchezza, ed un tormento perpetuo per le orecchie che disgraziatamente si trovano alla loro portata. Mi affretto ad aggiungere che non si dovrebbero dimenticare le campane, le tristi, le maledette campane. Anzi, se per ogni pianoforte si può far pagare 10 franchi di tassa, non vi debba essere campana, così piccola, che non sia tassata almeno del doppio. »

Qui l'egregio nostro corrispondente fa il calcolo approssimativo dei pianoforti, degli armonium e delle campane che sono in Italia; e conchiude col dire che una modica tassa su tutti cotesti strumenti può o meno musicali, potrebbe facilmente sostituire quella sul macinato. Non avendo gli elementi per verificare quanto le cifre del nostro corrispondente si accostino alla verità, le tralasciamo, limitandoci ad esporre il principio su cui egli basa la sua proposta di tassa.

Disastro. Nel nostro giornale abbiamo riferito il disastro di Linz (Stiria) per la sommersione del bastimento Teti e del suo equipaggio. Nuove informazioni che ci giungono, aggravano seriamente l'accaduto. Infatti, appena sprofondato il legno in questione, carico di ben 3000 quintali di grano, una folla di popolo si recò sul ponte, tanto per curiosità quanto per accorrere in aiuto, a mezzo di funi, dei pericolanti, allorché ad un tratto si rovesciarono le spallette e caddero nel Danubio insieme a tutti coloro che ad esse stavano appoggiati. Per conseguenza moltissima sono state le vittime di questa disgrazia, sicché ogni giorno si rinvengono nuovi cadaveri, che la corrente del fiume aveva trasportato lungi dal luogo del disastro.

L'occhiale e gli ufficiali austriaci. Leggiamo nei giornali viennesi: « Fu emanato un ordine dell' i. r. comando generale dell'Armata, in forza del quale viene proibito agli ufficiali di portar l'occhiale, essendo una tal moda non solo dannosa massime ai giovani ufficiali, ma essendo ancora poco bello vederli marciare alla testa del loro distaccamento colla spada nuda in mano e cogli occhiali sul naso. Quegli ufficiali che hanno debole vista potranno far uso degli occhiali prescritti. L'uso dei binocoli la cui costruzione rassomiglia agli occhiali, non fu veduta si malvolentieri, anzi si permetteva portarli, qualora il rispettivo ufficiale ne facesse uso per osservare oggetti a qualche distanza, mentre i monocli sono meramente un capriccio della moda. »

Alle signore. Togliamo quanto segue da un carteggio parigino della Lombardia:

Nel mondo femminile si agita vivamente una questione non politica, ma economica, cioè se debba prevalere l'abito lungo o corto. La prima a porre in campo la questione fu la contessa di Pourtalès, la quale per una festa da ballo data a questi giorni, invitò le signore con espressa preghiera di comparirvi in veste corta. Ella naturalmente ne ha dato l'esempio, e si vuole che abbia giurato guerra mortale allo strascico e farà tutto il possibile acciòché venga abolito. Essa ha una compagna, la principessa Metternich, la quale ha già predisposto per la fine del corrente mese un bal d'robe courte in onore dell'arciduca austriaco qui aspettato. Questa battaglia donnesca vuol divenir seria: probabilmente la decisione dipenderà dall'imperatrice, la quale non ha ancora preso partito, ma si ritiene che propenda per l'abito lungo, come più confacente alla maestà della persona.

Buoni raccolti. Leggesi nel Giornale di Napoli: Tutte le notizie che ci pervengono dalle provincie più agricole del Regno e specialmente dal Napoletano, sono concordi nel vantare le grandi speranze che si hanno di raccolti ubertosi in tutti i generi. « I grani sono una magnificenza. « La fioritura dell'viti e degli ulivi nulla lascia a desiderare; sicché per poco che il tempo secondi i raccolti nel loro ulteriore sviluppo, possiamo nutrire la fiducia di trovarci fra poco in un'abbondanza da qualche anno non goduta. »

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 8 1/2 si rappresenta l'opera buffa Don Checco.

CORRIERE DEL MATTINO (Nostra corrispondenza). Firenze, 12 maggio. (K). Nel seno delle Commissioni del Parlamento il lavoro ferve indefesso. Quella incaricata di esaminare il progetto sull'amministrazione centrale e provinciale, dovendo anche attendere al progetto sulla

contabilità, ha dato la preferenza a quest'ultimo come quello che riguarda una riforma più urgente, e lasciando da parte quello sull'amministrazione, ha raccolto dati ed informazioni principalmente alla Corte dei Conti e a tutti i ministeri, e probabilmente fra pochi giorni sarà in grado di presentarlo alla sua relazione.

Relativamente alla legge per la tassa sulle entrate di mestieri aspettare il volume che scriverà in proposito l'on. Castellani, il quale è tanto occupato nel suo lavoro che non si fa più vedere alla Camera.

La Commissione d'inchiesta sul corso forzoso, appena sarà ritornato il Comitato spedito a Genova ed a Torino, porrà assieme tutti i materiali raccolti. Nessuno dubita che sarà Cordova il relatore; e questa scelta ci affida che avremo un lavoro per ogni lato pregevole.

Però che i nostri rapporti colla Francia non siano molto amichevoli. Ci sarebbe anzi della tensione. È positivo che il principe Napoleone ha recato al nostro Governo una specie di ultimato del Governo imperiale sulla questione romana, e pare che in questo si offrisse il ritiro delle truppe francesi da Roma, ma che si domandasse un ricambio che il nostro Governo credette di ricusare « per non pregiudicare i diritti della Nazione ». È in conseguenza di questo rifiuto che il Governo delle Tuilleries reclamò dell'Italia il pagamento degli arretrati del debito afferente alle provincie ex pontificie. Mi consta che il nostro Governo ha risposto di essere dispostissimo a farlo, quando fosse rimessa in vigore, con la partenza dei francesi, la convenzione che gli impone quell'obbligo.

Per ritornare alla politica interna vi dirò che adesso qui si si domanda reciprocamente se, esaurita la discussione della tassa sul registro e bollo, si procederà alla votazione della legge sul macinato. Non è stato ancora, non solo, concluso, ma nemmeno discusso nulla a questo proposito. Il Digny lo domanderà a chiarissime note. Egli ritiene che lo indugiare la votazione di leggi finanziarie già discusse, sia un smacco alle leggi stesse ed al credito pubblico. Egli chiederà quindi alla Camera che voglia sancire, con voto a scrutinio segreto, quello che ha già deliberato. Riescirà ad ottenerlo? In coscienza non potrei proprio affermarlo.

La principessa Margherita che si dimostra amatissima delle Arti Belle e che va visitando e ammirando ad uno ad uno i monumenti della nostra città, visitò l'altro giorno la Galleria Pitti, e dopo avere osservate le opere stupende che vi si trovano, accettava con grato animo una statuetta in marmo rappresentante il bambino Mosè nella cesta trasportato dalle acque del Nilo, opera dello scultore Cambi, ch'egli stesso, con gentile pensiero, offerse in dono alla Principessa.

E giacché sono a parlarvi di lei, vi dirò anche di una bella ovazione che le è toccata quanto meno se la aspettava. L'altra mattina, accompagnata solo da una dama d'onore, la contessa Gattinara, Sua Altezza usciva da Pitti e si dirigeva per la via di Firenze. Benché vestita modestamente di seta nera e con un velo nero sul viso, fu tosto riconosciuta dalla gente; e tanta si fece in un momento la calca che la seguiva, sebbene a rispettosa distanza, e di tratto in tratto la applaudiva, che sceso il Ponte Vecchio credeva necessario ripararsi in chiesa di Santo Stefano. Uscita in breve di là, dopo aver visitata la Cattedrale e la SS. Nunziata, giungeva, certo non ignota al popolo che benché trattenuto a gran stento da una guardia di città si affollava per vederla e salutarla, fino in via Nazionale; ma quando fu presso lo stabilimento fotografico Alinari, facendosi sempre più numerosa la gente, ad un ufficiale che senza conoscerla le passava da canto chiese per favore che le procurasse una carrozza; e mentre questi si affrettava ad ubbidire, dopo aver della dama saputo chi la richiedente si fosse, l'Augusta Principessa entrò nello studio Alinari ove volle vedere tutto lo stabilimento, e si fece fare il ritratto. Giunto tardi a poco il fiacre atteso, unitamente alla sua dama d'onore in quel modesto veicolo faceva ritorno alla reggia.

Gli augusti sposi partiranno da Firenze dopo domani per recarsi a Genova, donde muoveranno per Monza e di là si porteranno a Venezia.

Mi vien detto che il principe Umberto stia per intraprendere una breve un viaggio in Germania per ricambiare la visita alla famiglia reale di Prussia.

Sono giunti in Firenze altri disertori dell'esercito papalino e fra questi un caporale del reggimento Cacciatori esteri. Se sentiste il bene che dicono del santissimo governo dei preti!

— Scrivono da Roma al Corriere italiano:

La bandiera, che alcune signore spagnole han creduto di inviare alle milizie pontificie, ricca di lavoro e di materia, fu nei giardini vaticani con straordinaria solennità consegnata alle truppe ivi riunite, e per di più dallo stesso Sommo Pontefice, che a guida di generale d'armata, volle di propria bocca arringarle. Ciò che disse non saprei di preciso accennarvelo, perchè non ero presente, ma tutti convengono che il Santo Padre non credette di limitarsi a fare appello, com'era giusto, alla fedeltà de' propri soldati, ma che volle altresì ammonirli essere non solo certo, ma anche immutabile, il cimento, e « Voi, avrebbe soggiunto, ste minerete tutti i nostri nemici. Non so, rieta, se agli scandali dell'attuale pontificato sia da aggiungere anche questo; ma ad ogni modo potrebbe bastar per tutti quello di aver saputo trasformare il teocratico governo di Roma in un regime essenzialmente militare! »

È partita da Roma una Commissione mista per Mantana, con l'incarico di far de-umare i cadaveri di tutti gli zuavi, che vi perirono nell'ultima fazione. Ho detto mista perchè, oltre i professori sanitari ed ai becchini, ne fa anche parte il reverendissimo generale della compagnia di Gesù. A voi sembrerà strano un tale accozzamento; a noi no, testimoni

come siamo della potenza dei geniti e delle tenebrose loro macchinazioni. Chi può sapere a quale scopo si vada ora a turbar la pace dei sepolcri? Certo per far guerra ai vivi, nè è improbabile, per intanto, che si voglia creare un culto a quelli eroi, ed anche annoverarli fra i martiri... Nei giorni che corrono tutto è qui possibile.

— Abbiamo ricevuto per la posta interna, dice l'Italia di Napoli, un manifesto borbonico colla data del 1° maggio 1868.

In questo stesso mese, venti anni fa, i Borboni fecero massacrare i cittadini napoletani a colpi di mitraglia. È bene non dimenticare certe date: il 15 maggio 1848 resterà impunito nei fasti storici della tirannide.

Il manifesto che abbiamo alle mani porta la data di Napoli sottosegato: Il Comitato centrale.

È un libello nel quale si gettano i soliti vituperii sulla casa di Savoia e s'inneggia all'augusta casa Borbone! E s'invitano i cittadini napoletani a letizia, perchè D. Alfonso Maria conte di Caserta impalmerà la figlia del conte di Trapani D. Maria Antonia. E il D. Alfonso vien chiamato con singolare antitesi Eros d'Il Volturno, del Garigliano, di Gaeta e di Mantana!

Dispacci telegrafici. AGENZIA STEFANI Firenze 13 Maggio CAMERA DEI DEPUTATI Tornata del 12 maggio Discussione della legge di registro e bollo. Si approvano gli articoli dal 12 al 18; con alcuni emendamenti di secondaria importanza.

NOTIZIE DI BORSA.

Table with columns for location (Paris, London, Trieste) and exchange rates for various currencies and commodities.

Firenze del 12. Rendita lettera 54.27, denaro 54.22; Oro lett. 22.20 denaro 22.17; Londra 3 mesi lettera 27.70; denaro 27.60; Francia 3 mesi 110.65 denaro 110.55.

Trieste del 12. Amburgo — a — Amsterdam — a — Anversa — Auguste da 96.75 a 96.50, Parigi 46.20 a 46.05, it. 41.50 a 41.30, Londra 116.50 a 116.15, Zecch. 5.54 a 5.53, da 20 Franchi 9.31 1/2 a 9.31, Sovrane 11.69 a 11.67; Argento 115.15 a 114.85, Colonnati di Spagna — a — Talleri — a — Metalliche 57. — a —; Nazionale 63. — a —; Pr. 1860 84.37 1/2 a —; Pr. 1864 85.12 1/2 a —; Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 183. — a 183. —; Prest. Trieste — a —; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Table with columns for location (Vienna) and exchange rates for various currencies and commodities.

Venezia dell'11 Cambi Sconto. Corso medio Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2 it. l. 204.15 Amsterdam . . . 100 f. d'Ol. 2 1/2 . 231.35 Augusta . . . 100 f. v. un. 4 . 230.00 Francoforte . . . 100 f. v. un. 3 . 230.10 Londra . . . 1 lira st. 2 . 27.58 Parigi . . . 100 franchi 2 1/2 . 109.80 Sconto . . . 0/10 . —

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi). Rend. ital. 5 per 0/0 da 54.30 a —; Prest. naz. 1866 71.70; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 it. — a —; Valute. Sovrane a ital. —; da 20 Franchi a it. l. 22.19 Doppie di Genova a it. l. —; Doppie di Roma a it. l. —; Banconote Austr. —.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile C. GIUSSANI Condirettore Sacile li 7 maggio 1868. Dichiaro di revocare, siccome revoco, ogni e qualunque procura avessi rilasciata a Girolamo Fullin di Domenico di Sacile. Croce di CATERINA ANDREON illetta Luigi Fadiga test. alla croce.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 122
Distretto di Tarcento Comune di Nimis

Avviso di Concorso

Resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Nimis a tutto il giorno 31 maggio corrente.

L'annuo stipendio è fissato in Lit. 1200 pagabili mensilmente in via posticipata.

Gli aspiranti convalideranno la loro istanza in forma legale. La nomina è di spettanza del Consiglio. Nimis, 8 maggio 1868.

Il Sindaco
G. BEARZI.

ATTI GIUDIZIARI

N. 1921. p. 2
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Mez di Lorenzo detto Comezai di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Mez ad insinuare sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D. Cantazzo deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 giugno p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato signor Roberto D. Candiani, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.
Dalla R. Pretura
Maniago li 1° aprile 1868.

Il R. Pretore
D. ZORZI

N. 9418 p. 2
AVVISO

La R. Pretura Urbana in Udine rende pubblicamente noto che sopra requisitoria del locale Tribunale Provinciale 21 aprile corr. n. 3636 si terrà un unico esperimento d'asta alla Camera n. 2 di sua residenza nel giorno 6 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati beni stabili di ragione dei minori Luigi e Francesco da Rio di Branco ed a favore di Antonia e Maria Bonistalli, alle seguenti

Condizioni d'asta

1. I beni saranno reincantati, e venduti quali descritti nel protocollo di stima 20 dicembre 1867 e 2 gennaio a. c. ed ai confini, e stimati come in essa e qui appiedi lotto per lotto nei due rispettivi lotti sotto indicati, ed anche a prezzo minore di stima semprechè sia bastante a coprire i creditori iscritti e ciò a termini dei §§ 438 e 422 G. R.

2. Il prezzo dovrà essere pagato in pezzi d'oro da 20 franchi esclusa ogni altra moneta, o surrogato.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cauterare la sua offerta con deposito a mani della Commissione Giudiziale per primo lotto di Lit. 1.200 e per secondo di Lit. 1.200 e sempre con moneta come sopra.

4. Il maggior offerente dovrà nello stesso giorno dell'asta, e prima che gli sia fatta la delibera depositare il residuo importo della sua offerta a mani della Commissione Giudiziale in moneta come sopra senza di che non gli sarà fatta la delibera.

5. I depositi di tutti gli aspiranti saranno trattenuti finchè sarà seguita la delibera, e non depositando immediatamente il prezzo il detto ultimo miglior offerente andrà per lui perduto il detto effettuato deposito, e ciò nell'interesse degli esecutanti, e creditori iscritti, e sarà invece fatta la delibera a quello fra gli altri anteriori maggiori offerenti che contasse il prezzo col difetto del deposito nelle mani della stessa Commissione con preferenza sempre a quell'offerente che avesse fatta la maggior offerta, e che pagasse sul momento.

6. I depositi di quelli che non resteranno deliberati, meno quello del detto ultimo miglior offerente che andrà per lui perduto nel caso di difetto come al precedente art. 5 saranno restituiti nello stesso giorno, e subito dopo detta delibera.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese anche di trasferimento, e successive pubbliche imposte d'ogni indole.

8. Eseguito quanto gli incombe potrà subito dopo conseguire il possesso, ed intestazione censuaria dei stabili, quali, e per le quantità, ed ubicazione come nel detto protocollo di stima, e più senza nessuna responsabilità delle esecutanti.

9. Quando nessuno degli offerenti facessero sul momento il deposito del prezzo sarà trattenuto il solo deposito dell'ultimo miglior offerente, e procederà al reincanto degli stabili a tutti di lui danni e spese.

Descrizione degli stabili. In Branco Comune di Feletto.

Lotto I. Casa d'abitazione con adrente cortile in mappa stabile porzione del n. 923 distinta col n. 923 a di pert. 0.49 rend. 1.21,95 confina a levante Volpe Antonio, mezzodi Brolo, ponente Calligaris Luigi, Tramontana Strada.

Terrano ad uso Brolo situato a mezzodi del cortile aderente alla detta casa in mappa stabile porzione del n. 924 di cens. pert. 2.06 rend. 1.10.41.

Prezzo di stima di questo lotto Lit. 1.2300

Lotto II. Terrano arat. con gelsi denominato dell'Utia in mappa stabile porz. del n. 980 distinta essa porzione col n. 980 a rectius b confina levante famiglia Turchetti, mezzodi Feruglio Pietro q. Giuseppe ponente Volpe Antonio Tramontana Strada di Tavagnacco.

Prezzo di questo lotto Lit. 1.2000.

Si pubblici come di metodo e s'inscriva per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 24 aprile 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Baletti

N. 4190 p. 2
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Veneto, di ragione di Gaspare Bellina di Udine calle Pellerie.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Bellina ad insinuare sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Telli deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto Avv. D. Grealiti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorchè loro

competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 giugno 1868 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 33 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati d'ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine e per le deduzioni sui chiesti benefici legali si fissa l'a. v. del giorno 10 giugno ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 2 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N.° 2340. p. 1.
EDITTO

Si rende noto che sull'istanza delli Giacomo, D. r. Girolamo e Giovanni fu Luigi Armellini contro Giacomo Valentino, Elena, Teresa e Regina fu Domenico Cimbaro di Ciseris, e creditori iscritti si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 15 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento di subasta delle realtà sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima risultante dal protocollo 21 aprile 1866 n. 2980.

II. Ogni aspirante all'asta, meno gli esecutanti, dovrà garantire l'offerta col previo deposito di Lit. 18 del prezzo di stima in moneta sonanti col corso legale da effettuarsi alla Commissione giudiziale.

III. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà l'acquirente, meno gli esecutanti versare il prezzo offerto a conto del quale sarà giunto il fatto deposito, e tale pagamento avrà luogo nella cassa depositi di questa R. Pretura.

IV. Gli stabili da vendersi non si garantiranno, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

V. Dalla delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese nessuna eccettuata.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni si procederà al risarcimento.

VII. Rendendosi deliberati li esecutanti, esonerati come sopra dal deposito dovranno questi corrispondere l'interesse del 5 per cento sul prezzo di delibera dal giorno dell'immissione in possesso dei beni acquistati sino all'esito della graduatoria del prezzo medesimo.

Descrizione dei beni da subastarsi.

a Casa con corte in mappa di Ciseris al n. 714 di pert. 0.14 rend. 1.0.31 stimata fior. 250.—

b Prato con fruttari in detta mappa al n. 715 di pert. 0.24 rend. 1.0.31 stim. 16.80

c Coltivo da vanga vitato con gelsi, ramo, prato con castagni in detta mappa al n. 716 di pert. 1.36 rend. 1.2.30 stim. 87.45

d Bosco ceduo misto con castagni in detta mappa al n. 846 di pert. 0.76 r. 1.0.24 stim. 24.50

e Pezzo di terreno arb. vit. con gelsi e bosco con castagni in detta mappa al n. 1917, 1920, 1922 di pert. 0.31 rend. 1.3.44 stim. 106.10

f Pezzo di terreno aratorio arb. vit. con gelsi prato e bosco con castagni in mappa al n. 1919, 1921, 1923 di pert. 1.09 rend. 2.42 stim. 89.70

g Bosco ceduo misto con castagni in detta map. al n. 1939 di pert. 1.04 r. 1.1.43 stim. 26.—

Dalla R. Pretura
Tarcento 19 aprile 1868

Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani.

al N. 1097-28

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
DEL CIVICO SPEDALE, CASA DEGLI ESPOSTI IN UDINE
ED ISTITUTO DEI CONVALESCENTI IN LOVARIA
A V V I S O

Autorizzata questa Propositura dalla Deputazione Provinciale colla deliberazione 21 aprile p. n. 5998 ad aumentare alcuni prezzi esposti per dati regolatori negli Avvisi d'asta 15 febbraio p. n. 384 e 9 marzo p. n. 569 per l'appalto per un quinquennio che comincerà doveva col giorno primo aprile p. p. delle seguenti forniture così in servizio di questo Civico Spedale, come della Casa Esposti, e dell'Istituto dei Convalescenti in Lovaria, cioè:

Vitto.

Lumi e combustibili per le sale, per gli uffici e per altri usi interni, escluso l'occorrenza per la farmacia, ed ommesso pure quanto occorre per la cucina e dispenza essendo questi ultimi articoli già calcolati nell'apprezzamento del vitto.

Paglia per materazzi.

Sapone.

Soda cristallizzata per uso della lavanderia a vapore.

Torba.

Al detto intento sarà tenuto un nuovo esperimento d'asta nel giorno di giovedì 4 giugno p. v. alle ore 12 merid. presso questo ufficio.

L'appalto comincerà otto giorni dopo la stipulazione del formale contratto.

L'incanto avrà luogo per pubblica gara col metodo delle schede segrete e giusta il regolamento esteso a queste provincie col Regio Decreto 3 novembre 1867 N. 4030.

La delibera resta vincolata alla superiore approvazione.

I dati regolatori dell'asta saranno i seguenti:

Vitto per ogni giornata di presenza di ciascun individuo non avuto riguardo alla diversità delle diete che vengono prescritte dai medici.

Per l'Ospitale	lit. L. —58
Per la Casa Esposti	—84
Per l'Istituto dei Convalescenti in Lovaria	1.16
Legna forte, cosiddetta borre, tagliata ad uso delle stufe per ogni passo, equivalente a metri lin. 1.7355	25.65
Carbone forte per ogni libbre 100 grosse venete corrispondenti a chilog. 47.6998	4.30
Olio d'oliva per ogni orna a misura veneta idem	104.19
Petrolio per ogni libbre 100 grosse venete idem	62.06
Candele steariche per ogni funto o chilog. 0.56	4.39
Sapone bianco fino per ogni libbre 100 sottili venete corrispondenti a chilog. 30.1229	26.—
Paglia di frumento per ogni libbre 100 grosse venete idem 47.6998	1.78
Soda cristallizzata per ogni 100 funti idem 56.0012	13.52
Torba per ogni metro	3.—

Tutte le forniture formano un solo lotto ed il ribasso che faranno gli aspiranti sarà di un tanto per ogni cento lire riferibile ad ognuna delle forniture stesse.

Non sarà ammessa nessuna scheda che non sia estesa a termini di legge e corredata dal deposito di Lit. 3800 in valuta legale, od in obbligazioni del debito pubblico al corso della giornata a cauzione delle proprie offerte e per sostenere le spese dell'asta e contrattuali che stanno tutte a carico del deliberatario.

La fidejussione dell'impresa potrà costituirsi o con ipoteca di beni stabili, ovvero con deposito di denaro, o di obbligazioni dello Stato, al corso della giornata, ed in ogni caso per l'importare di Lit. 12000.

Il Capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso quest'ufficio.

Si avverte, solo per norma generale, che il numero medio approssimativo delle presenze in un anno è di 100,000 nel Civico Spedale, 12,000 nella Casa Esposti, 750 nell'Istituto dei convalescenti, e che oltre a ciò occorreranno in un anno Legna forte 200 passa o metri 347.70 Paglia libbre centinaia 500 o chil. 23849.90 Carbone libbre centinaia 60 o chil. 2861.99 Sapone libbre 800 o chil. 240.98 Olio orna 24 o chilog. 1144.80 Soda cristallizzata funti 6000 o ch. 3360.072 Candele funti 70 o chil. 39.20 Torba metri 200

Udine il 7 maggio 1868.

Il Direttore
PERUSINI

L'Amministratore
DAL FABRO.

FABBRICA D'ACQUE GAZOSE

in Borgo Gemona Casa Cernazai N. 1379 Udine

La Ditta Canevari Costantino si pregia notificare al Pubblico, e specialmente agli esercenti caffettieri ed albergatori l'apertura della suddetta fabbrica d'acque gazose, Limonata, Seltz, ecc. portata a gradi superiori, ed a gusti squisiti. Dell'acqua Seltz per il suo sapore acidulo, stimolante, e rinfrescante, si combina con ogni sorta di bibite, conserve, liquori, e vini. La gazosa limonata molta deliziosa ed apprezzata si raccomanda da sé.

Il fabbricante nel ripromettersi che la consumazione delle suddette acque produrrà grande sviluppo, spera vedersi onorato con soddisfazione dei signori committenti.

ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originari Giapponesi** da importarsi per l'allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano.

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 ner

SI VENDONO

ALLA TIPOGRAFIA JACOB & COLMEGNA

TAVOLE DI RAGGUAGLIO

Fra il sistema METRICO DECIMALE e le MISURE i PESI e le MONETE vigenti nel Friuli

compilate

DA INNOCENTE BERTUZZI.

Quest'opera comprende non meno di 112 Tavole INDISPENSABILI ad ogni ceto di persone, specialmente alle Autorità provinciali e commerciali, Magistrati, Avvocati, Negozianti, Preti, Notai, Possidenti, Agenti, Fattori, gente d'affari ecc. ecc.

Prezzo Lit. L. 2. 00.